

## Highlights

Nel primo trimestre di quest'anno l'economia italiana ha segnato un risultato positivo con una crescita congiunturale del Pil dello 0,6% trainata soprattutto dalla ripresa di alcuni comparti del terziario, oltre che dal rimbalzo delle costruzioni a fronte di una nuova, modesta, contrazione dell'industria in senso stretto. In particolare, per i soli servizi di mercato (cioè al netto della pubblica amministrazione e del comparto delle locazioni) il valore aggiunto è aumentato nel primo trimestre dello 0,9%, più che compensando il calo del quarto trimestre 2022.

Tra l'inizio del 2022 e il primo trimestre di quest'anno il valore aggiunto dell'insieme dei servizi di mercato è salito del 3,3% (a fronte del 2,0% per il totale dell'economia). Tutti i sottosettori, con l'eccezione di finanza e assicurazione, hanno contribuito alla dinamica positiva; se l'apporto maggiore resta quello di commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (1,8 punti percentuali) è diventata significativa la spinta degli altri servizi e delle attività professionali (rispettivamente 0,8 e 0,7 punti percentuali).

Il clima di fiducia delle imprese dei servizi ha segnato nei mesi di aprile e di maggio una tendenza moderatamente positiva, con una risalita più accentuata nell'alloggio e ristorazione e nei servizi alle imprese, e una dinamica sfavorevole nel comparto di informazione e comunicazione. I giudizi delle imprese manifatturiere indicano, invece, un peggioramento congiunturale che conferma la recessione del settore.

I prezzi al consumo dei servizi sono aumentati più lentamente di quelli dei beni, assorbendo con un ampio ritardo gli impulsi inflazionistici generati dagli aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime. Tuttavia, nella prima parte di quest'anno l'inflazione dei servizi ha continuato a salire, toccando nel bimestre aprile maggio il 4,7% (a fronte del 7,9% di quella generale). Nel terziario di mercato si osserva una robusta spinta sui costi, incluso il costo del lavoro unitario che risente di un calo della produttività (valore aggiunto per ora lavorata), mentre la crescita dei prezzi è stata alimentata anche da un significativo recupero dei margini.

**Tab. 1: Principali indicatori congiunturali dei servizi**

<i>Variabile</i>	<i>Media 2022 (Var. annua %)</i>	<i>2022-Q4 (Var. cong. %)</i>	<i>2023-Q1 (Var. cong. %)</i>	<i>2023-Q1 (Var. tend. %)</i>
VA Tot. Economia	3,9	-0,1	0,6	2,0
VA Servizi di mercato	6,1	-0,5	0,9	3,3
Fatturato Servizi	13,5	1,4	2,2	9,2
Fatturato Servizi (al netto del commercio all'ingrosso)	16,3	1,5	2,5	11,7
Ore lavorate	6,0	1,3	1,8	5,6
Posizioni lavorative	2,5	1,1	1,7	4,0

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. I dati di valore aggiunto in volume (valori concatenati) sono destagionalizzati. L'aggregato definito "servizi di mercato" non include amministrazione pubblica (compresa sanità e istruzione) e attività immobiliari (servizi di locazione). L'indice del fatturato dei servizi è destagionalizzato. L'indice del fatturato dei servizi al netto del commercio all'ingrosso è qui calcolato utilizzando i pesi 2015. I dati su ore lavorate e posizioni lavorative (di fonte Conti Nazionali) sono destagionalizzati e riguardano tutte le posizioni lavorative, sia dipendenti sia indipendenti.

## Andamento del Terziario

Nel primo trimestre del 2023 il valore aggiunto dei servizi di mercato è tornato ad espandersi, con un aumento congiunturale dello 0,9%, il quale più che compensa il calo del trimestre precedente (Fig. 1; per la definizione del perimetro del settore si veda la nota alla tabella 1). L'indice del fatturato è cresciuto in misura molto più accentuata (+2,1% rispetto al trimestre precedente) per l'effetto del forte aumento dei prezzi che aumenta la divaricazione tra dinamica nominale e reale (si veda più avanti per un approfondimento sull'inflazione nei servizi).

A livello disaggregato, tutti i sottosectori del terziario hanno registrato nel primo trimestre del 2023 una crescita congiunturale del giro d'affari (Fig. 2). La performance di gran lunga migliore è del comparto alloggio e ristorazione, il cui fatturato è aumentato dell'8,9%, seguita da quella di noleggio e agenzie di viaggio (+3,4%), attività professionali (+2,4%), commercio all'ingrosso (+2,0%), informazione e comunicazione (+0,7%) e trasporto e magazzinaggio (+0,2%).

Fig. 1: Fatturato e valore aggiunto (indice 2019 Q4 = 100)

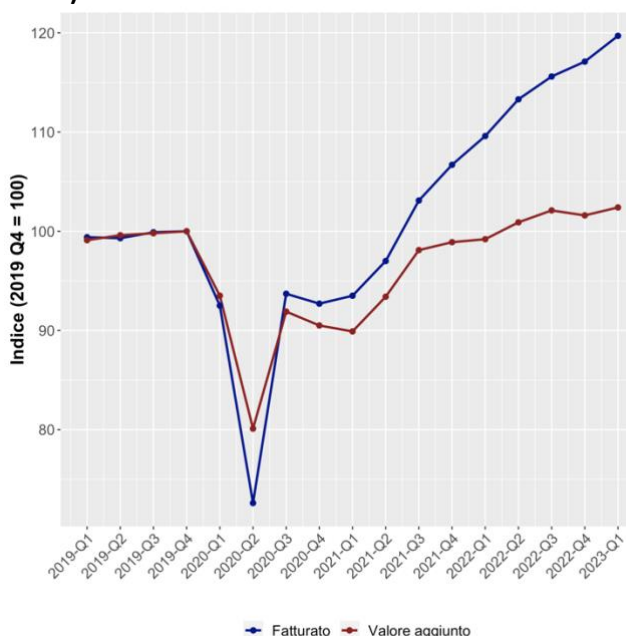
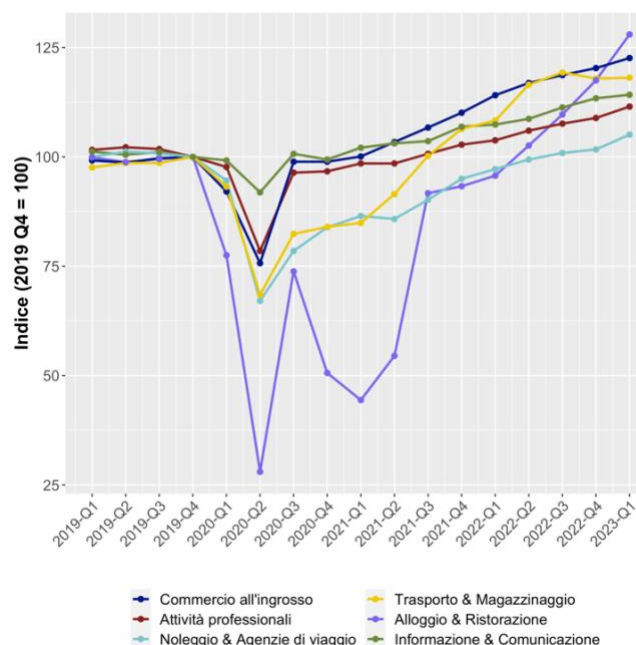


Fig. 2: Fatturato dei servizi (indice 2019 Q4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Gli indici di fatturato e di valore aggiunto in volume sono destagionalizzati. La rilevazione Istat del fatturato esclude commercio al dettaglio, attività finanziarie, assicurative, immobiliari, artistiche e di riparazione di beni per la casa, e amministrazione pubblica. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Riguardo al contributo dei sottosettori alla dinamica congiunturale del valore aggiunto in volume dei servizi di mercato, e quindi del Pil, spiccano le spinte molto positive delle attività professionali (+0,7 punti percentuali) e degli altri servizi (+0,5 punti) mentre sia l'aggregato di commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, sia quello di informazione e comunicazione nel primo trimestre hanno fornito apporti pressoché nulli (Tab. 2); solo i servizi finanziari e assicurativi hanno contribuito negativamente (-0,3 punti percentuali).

In termini di crescita tendenziale (pari nel primo trimestre al 3,3%, a fronte di un 2,0% per il totale dell'economia), tutti i sottosettori, eccetto finanza e assicurazione, hanno contribuito positivamente, con una forte spinta (+1,8 punti percentuali) di commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, e apporti significativi di altri servizi (+0,8 punti percentuali) e attività professionali (+0,7 punti percentuali); quasi assente il contributo di informazione e comunicazione.

**Tab. 2: Contributi settoriali alla variazione del valore aggiunto dei servizi di mercato (in punti percentuali)**

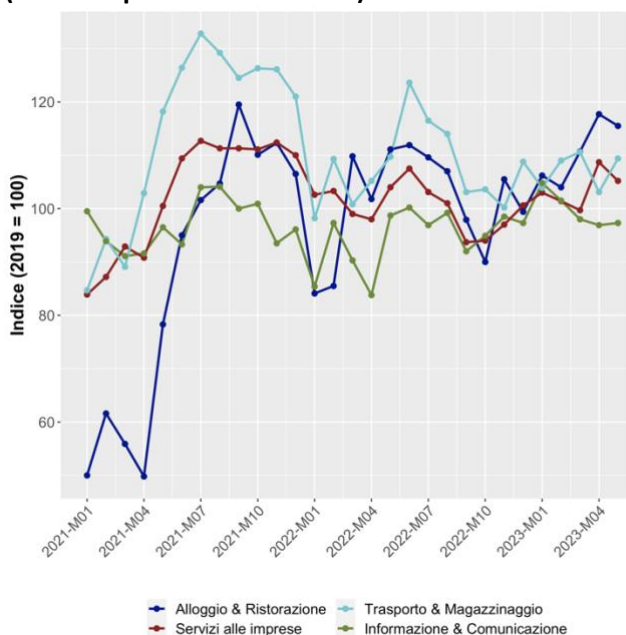
<b>Sotto-settore</b>	<b>2020-2021 (Var. annua)</b>	<b>2021-2022 (Var. annua)</b>	<b>2023-Q1 (Var. cong.)</b>	<b>2023-Q1 (Var. tend.)</b>
Commercio, Trasporti, Alloggio & Ristorazione	4,62	4,78	0,01	1,82
Commercio	2,07	1,00	ND	ND
Trasporto & Magazzinaggio	1,29	2,03	ND	ND
Alloggio & Ristorazione	1,26	1,75	ND	ND
Informazione & Comunicazione	0,34	0,32	0,01	0,27
Attività professionali	1,73	0,71	0,70	0,66
Finanza & Assicurazione	-0,11	-0,41	-0,31	-0,33
Altri servizi	0,21	0,67	0,48	0,84
Tot. Servizi di mercato	6,79	6,07	0,89	3,26

*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati, valori concatenati con anno di riferimento 2015. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1. ND = Non Disponibile.*

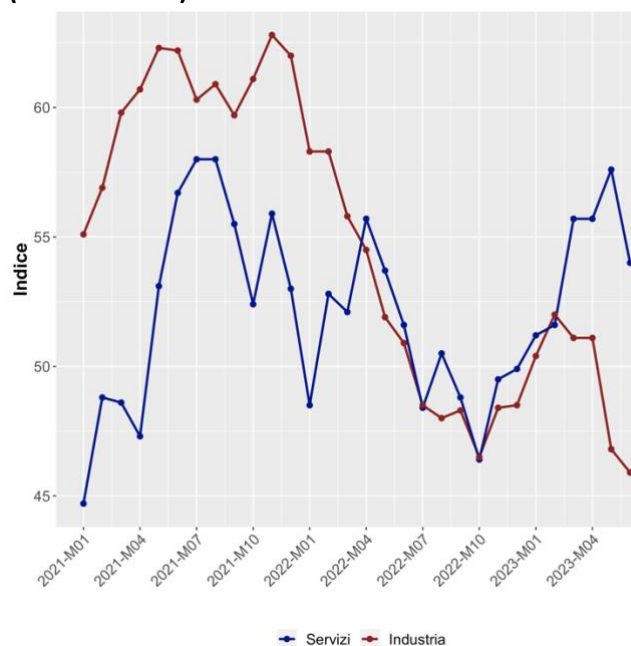
### **Clima di fiducia**

Sulla base degli indicatori Istat, a maggio 2023 il clima di fiducia delle imprese dei servizi ha segnato andamenti contrastanti ma che indicano, nel complesso, una congiuntura ancora positiva (Fig. 3). Resta debole la prospettiva per informazione e comunicazione e si stabilizza, su un livello lievemente più favorevole, quella di trasporto e magazzinaggio. Più positivo è il clima del comparto dei servizi alle imprese, nonostante un calo a maggio, mentre spicca la tenuta su livelli particolarmente elevati di alloggio e ristorazione, probabilmente trainato dalla forte crescita del turismo. L'indicatore Markit del clima di fiducia dei servizi di mercato (Fig. 4) mostra nel mese di maggio una significativa caduta congiunturale che interrompe un semestre di continuo miglioramento, a fronte peraltro di un segnale esplicitamente recessivo per il settore industriale.

**Fig. 3: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice rispetto a media 2019)**



**Fig. 4: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice Markit)**

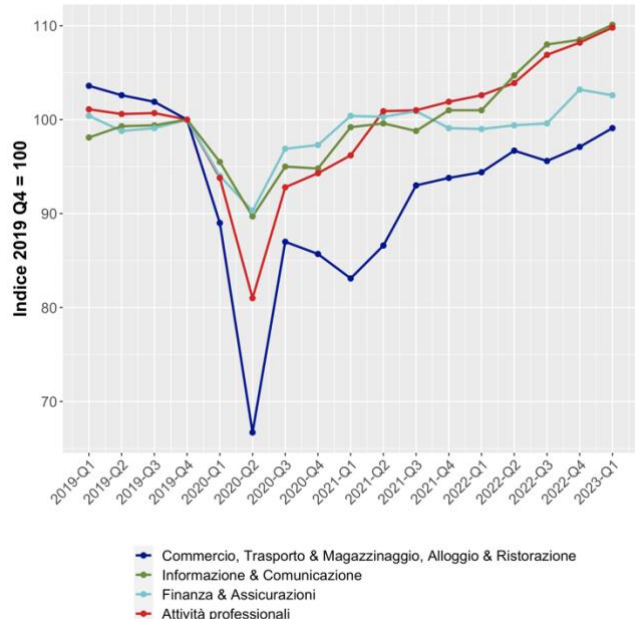


Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (a sinistra) e Markit (a destra). Gli indici sono destagionalizzati e, per entrambe le fonti, sono calcolati con riferimento al valore medio del 2019. Il sottosettore "Alloggio & Ristorazione" include anche i servizi delle agenzie di viaggio. Il sottosettore "Servizi alle imprese" include attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche, di noleggio e di supporto alle imprese. Gli indicatori compilati dall'Istat sono basati su campioni relativamente ampi di imprese (con un tasso di rappresentatività statisticamente robusto) e la lista delle imprese è aggiornata annualmente sulla base del Registro Statistico delle Imprese; il relativo indicatore del clima di fiducia è la sintesi di risposte (con modalità qualitativa) riguardanti sia l'andamento effettivo dell'attività sia le prospettive. L'indicatore Markit dei servizi di mercato è calcolato solo a livello del totale del terziario, su un campione "ragionato" di piccole dimensioni; nel grafico sono utilizzati il Purchasing Manager Index per la manifattura e per i servizi.

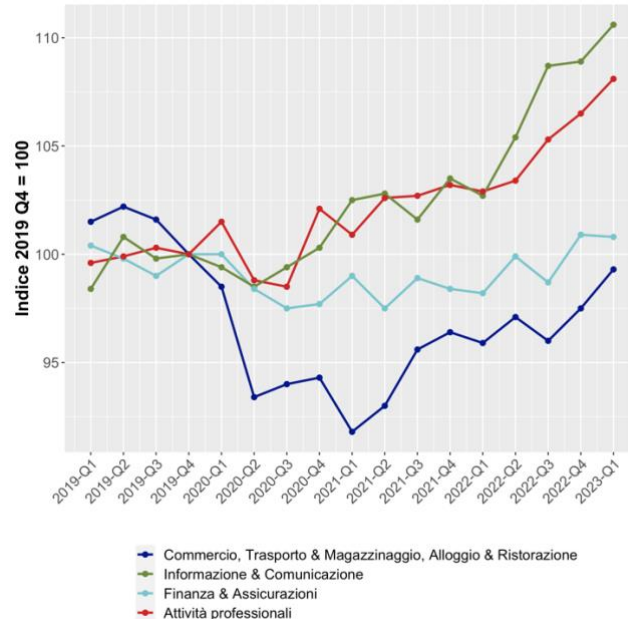
## Lavoro

L'indice delle ore lavorate, che misura l'input di lavoro complessivo del sistema produttivo, ha continuato a crescere velocemente nel primo trimestre del 2023, per tutti i sottosectori dei servizi di mercato (Fig. 5), anche in questo caso con l'eccezione di quello finanziario. In particolare, la crescita maggiore si è registrata per il settore di commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+2,0%), seguito da informazione e comunicazione (+1,5%) e attività professionali (+1,5%), mentre l'input di lavoro è sceso nel settore di finanza e assicurazioni (-0,7%). Le posizioni lavorative (Fig.6) sono molto aumentate nel comparto di commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+1,8%), in quello delle attività professionali (+1,6%) e nel settore di informazione e comunicazione (+1,5%), mentre sono scese leggermente nel settore di finanza e assicurazioni (-0,1%).

**Fig. 5: Ore lavorate (indice 2019 Q4 = 100)**



**Fig. 6: Posizioni lavorative (indice 2019 Q4 = 100)**



*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. I dati riguardano tutti i tipi di posizioni lavorative, sia dipendenti che indipendenti.*

### Inflazione, costi e margini

La dinamica dei prezzi dei servizi ha reagito con fisiologico ritardo agli shock inflazionistici, alimentati soprattutto dai rialzi dei beni energetici, ma gli impulsi sui costi stanno estendendo progressivamente i loro effetti anche al terziario (Tab. 3). Il ritmo di crescita tendenziale dei prezzi dei servizi che all'inizio del 2022 era dell'1,8%, ben inferiore al 6,5% dell'inflazione complessiva, nel primo trimestre di quest'anno è salito al 4,5%, a fronte di un tasso del 7,6% per l'insieme dei prezzi al consumo e di 6,2% per la componente *core*. Nella media dei mesi di aprile e maggio i prezzi dei servizi hanno segnato un'ulteriore accelerazione (+4,7% tendenziale) con un differenziale negativo rispetto all'inflazione generale che è rimasto comunque superiore ai 3 punti percentuali. Tra le diverse componenti dei servizi spiccano, per ampiezza dei rincari, quelle delle attività artistiche e cura alla persona (+6,9% ad aprile-maggio) e quelle relative ai trasporti che dopo aver toccato un picco del 6,3% nel primo trimestre hanno registrato un contenuto rallentamento (+5,8% nel dato più recente).

**Tab. 3: Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) totale e per tipologia di servizio**

Tipologia di prodotto	Tasso di variazione tendenziale		
	2023Q1	2022Q	Media aprile - maggio 2023
Tot. Economia	7,6	6,5	7,9
Tot. Servizi	4,5	1,8	4,7
Servizi non regolamentati	5,1	1,8	4,9
Servizi regolamentati	0,9	1,9	0,9
Trasporti	6,3	1,0	5,8
Comunicazioni	0,5	-0,2	0,8
Abitazione	3,5	1,2	3,3
Attività artistiche e cura alla persona	6,3	3,3	6,9
Servizi vari (a)	2,5	1,3	2,9

Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Prezzi al Consumo); aggregazioni standard diffuse dall'Istat. (a) Includono, tra l'altro: l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali.

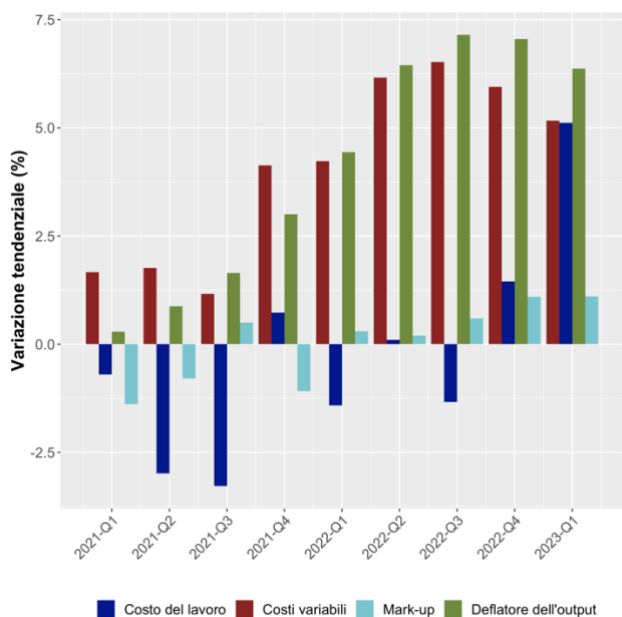
Il diffondersi delle spinte inflazionistiche nelle attività del terziario può essere colto attraverso l'analisi dei costi e dei margini, focalizzata in particolare sui due grandi comparti dei servizi di mercato.<sup>1</sup> I costi di produzione dei servizi hanno mantenuto un ritmo di crescita elevato nel primo trimestre del 2023, spinti dalla dinamica dei costi variabili, che hanno registrato un aumento tendenziale di circa il 5% per entrambi i sottosectori. Una spinta importante è venuta dal costo del lavoro per unità di prodotto, che ha segnato una significativa accelerazione nell'aggregato di attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali (+4,3% nel primo trimestre; Fig. 7) e, ancora di più in quello del commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione (+5,1%; Fig. 8). Sottostante a questa impennata vi è l'effetto combinato della crescita retributiva e di un calo rilevante della produttività apparente del lavoro. La crescita dei costi si è traslata rapidamente sull'evoluzione dei prezzi dell'output (misurati dal deflatore del VA), anche a causa di un aumento del markup, cresciuto moderatamente (+1,1%) per commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione e in misura più marcata (+2,6%) per attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali.

Il settore manifatturiero (Fig. 9) ha registrato all'inizio del 2023 un aumento del costo del lavoro ancora più forte (+6,1%), peraltro in linea con quello dei trimestri precedenti. Questa spinta, pur associandosi a una progressiva decelerazione della dinamica dei prezzi degli input intermedi, ha tenuto elevata la crescita dei costi variabili (+5,9%) mentre all'aumento ancora vivace dei prezzi dell'output (+7,4%) ha contribuito anche una prima risalita del markup (+1,4%).

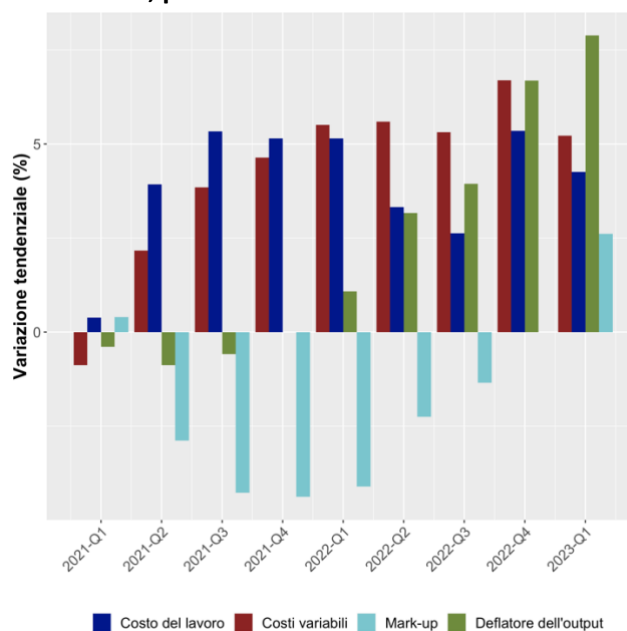
<sup>1</sup> I dati della Contabilità Nazionale trimestrale relativi a costi, prezzi e margini, sono stimati per tre grandi comparti dei servizi ma l'analisi è poco utile per il terzo, che include l'insieme della attività della pubblica amministrazione (tipicamente non market) oltre a una piccola componente di servizi di mercato

## Costi e margini dei servizi (var. tendenziale %)

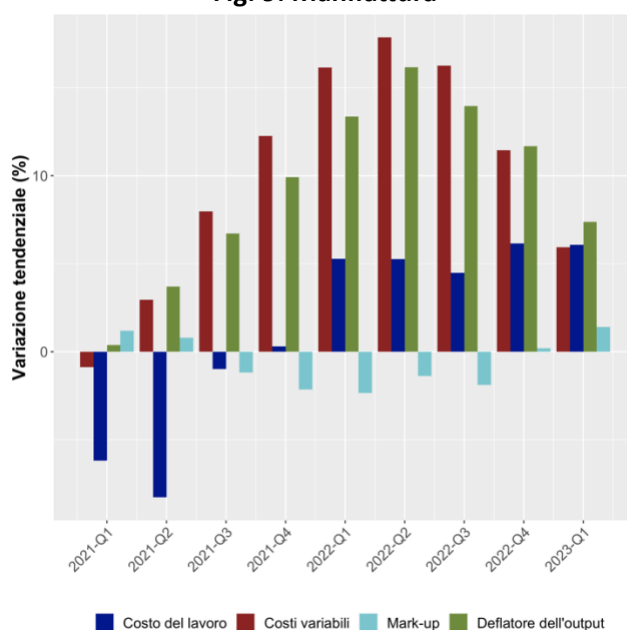
**Fig. 7: Commercio, trasporti, turismo, informazione & comunicazione**



**Fig. 8: Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali**



**Fig. 9: Manifattura**



*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. Il costo del lavoro e i costi variabili sono espressi per unità di prodotto, il deflatore dell'output è definito al costo dei fattori.*

### Approfondimento occupazione

In questo approfondimento si esamina sinteticamente la forte crescita della domanda di lavoro del terziario che si è registrata nell'ultimo biennio, considerando il contributo dei diversi comparti (sulla base dei dati dei conti nazionali) ed alcune caratteristiche della dinamica occupazionale, messe in luce dalle informazioni provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro.

Il numero degli occupati, misurati in termini di posizioni lavorative, è aumentato tra il primo trimestre del 2021 (cioè immediatamente prima della ripresa post-pandemica) e il primo di quest'anno di oltre 1,1 milioni per l'insieme dell'economia (Tab. 4). Una parte molto importante di questa crescita (circa 840 mila unità) è da attribuire ai settori che qui definiamo del terziario di mercato, con circa 685 mila unità di lavoro dipendente e poco più di 150 mila di indipendenti. All'interno dell'aggregato emerge il ruolo centrale dei settori commercio, trasporto, alloggio e ristorazione, con circa 570 mila unità, pressoché tutte di lavoro dipendente; in termini di contributo alla crescita del terziario (pari al 5,6% nell'arco dei due anni) si tratta di un apporto di 3,8 punti percentuali. Per il resto, c'è una dinamica molto positiva delle attività professionali, tecniche e di supporto, con un incremento di 260 mila unità, in parte non marginale costituite da lavoratori autonomi (aumentati di 64 mila unità) e una crescita contenuta ma significativa (55 mila posizioni) per il comparto di informazione e comunicazione. Nel settore finanziario l'occupazione è rimasta quasi stabile, mentre è diminuita in misura importante (-57 mila unità) per le attività artistiche di intrattenimento e divertimento, al cui interno vi è un forte calo di lavoratori dipendenti, solo in parte compensato dall'aumento degli indipendenti.

Riguardo alle caratteristiche dell'incremento di posti di lavoro misurato nei servizi (per l'aggregato più ampio considerato nell'indagine sulle forze di lavoro), emerge in primo luogo che la crescita di 850 mila unità dei dipendenti si ripartisce tra quasi 540 mila posizioni permanenti e 310 mila a tempo determinato (Tab. 5). Considerando l'aumento di 1,05 milioni registrato per il totale degli occupati dei servizi, la ripartizione per genere è molto equilibrata, con un incremento di 516 mila lavoratrici e 538 mila lavoratori sul biennio. La ripartizione per età mostra, in maniera forse sorprendente, un ampio contributo (pari a 500 mila unità) della componente giovanile (sino ai 34 anni) e uno di poco più contenuto (400 mila unità) della componente più anziana, ovvero tra i 50 e i 64 anni, mentre è la fascia intermedia a presentare il guadagno decisamente più limitato.

**Tab. 4: Variazione dell'occupazione (posizioni lavorative) per settore dei servizi e tipologia di posizione e contributo alla crescita dell'insieme dei servizi - biennio 2021Q1-2023Q1**

Settore	Totale occupazione		Lavoratori dipendenti		Lavoratori indipendenti	
	Variazione Assoluta (migliaia)	Contributo Var. Servizi (punti percentuali)	Variazione Assoluta (migliaia)	Contributo Var. Servizi (punti percentuali)	Variazione Assoluta (migliaia)	Contributo Var. Servizi (punti percentuali)
Commercio, Trasporto & Magazzinaggio, Alloggio & Ristorazione	570,9	3,78	549,8	3,7	25,5	0,17
Informazione & Comunicazione	55,4	0,37	49,5	0,33	4,4	0,03
Attività professionali	260,3	1,72	197,8	1,33	63,8	0,43
Finanza & Assicurazioni	12,2	0,08	9,2	0,06	3,6	0,02
Attività artistiche	-57,5	-0,38	-121,1	-0,81	55,3	0,37
<b>Tot. Servizi di mercato</b>	<b>841,3</b>	<b>5,57</b>	<b>685,2</b>	<b>4,61</b>	<b>152,6</b>	<b>1,02</b>
Tot. Economia	1117,3		1006,1		91,1	

Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Conti Nazionali); dati destagionalizzati. Per la definizione dell'aggregato dei servizi di mercato si veda la nota alla Tab. 1.



**Tab. 5: Variazione dell'occupazione per tipologia di posizione o contratto e contributo alla crescita occupazionale dei servizi (2021Q1-2023Q1)**

<b>Tipologia di lavoratore o contratto</b>	<b>Variazione assoluta (migliaia)</b>	<b>Contributo Var. totale dei Servizi (punti percentuali)</b>
dipendenti	846	5,8
indipendenti	208	1,4
tempo determinato	310	2,7
tempo indeterminato	536	4,7
femmine	516	3,5
maschi	538	3,7
15-34 anni	501	3,4
35-49 anni	153	1
50-64 anni	400	2,7
Tot. Servizi	1054	7,2
Tot. Economia	1448	6,8

*Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Le variazioni sono calcolate per il periodo 2021Q1-2023Q1 su dati grezzi, per cui le variazioni riguardanti il totale economia e il totale servizi differiscono da quelle, normalmente utilizzate nelle analisi aggregate, basate su dati destagionalizzati. Il settore dei servizi in questa tabella include l'amministrazione pubblica e le attività immobiliari, dal momento che l'unica maggiore disaggregazione disponibile in questa fonte (con "commercio, alberghi e ristoranti" separato dal resto del terziario) risulta poco utile.*

\*\*\*

A cura di: Maddalena Conte & Gian Paolo Oneto.